

COMUNICATO STAMPA – Aprile 2018

Il **Coordinamento Nazionale Vincitori Concorso Scuola 2016 (CoNaVinCoS)**, esprime il proprio disappunto in merito all'incontro del 27 Marzo u.s. tra MIUR e sindacati, nel quale il MEF avrebbe autorizzato la copertura di solo **3.530 cattedre** (poco più della metà rispetto alle circa 6000 – 18.000 in tre anni – dichiarate a gennaio) per le immissioni in ruolo dei docenti.

Il paventato (e ulteriore) drastico taglio delle assunzioni per il prossimo anno scolastico (derivante anche dai fondi di circa 50 milioni di Euro che il MEF ha erogato al MIUR per le scuole paritarie, invece di investirlo nel reclutamento della classe docente nella Scuola Statale) è oltremodo lesivo delle legittime possibilità di immissione in ruolo dei vincitori di concorso, già compromesse dalle procedure ordinarie di mobilità interregionale e, a maggior ragione, dalle mobilità straordinarie disposte per calmierare la situazione delle assunzioni fuori Regione da fase B e C delle assunzioni effettuate dalla “buona scuola” e conseguenti ricorsi giudiziari sfavorevoli che ha visto soccombente il MIUR.

Occorre contrastare il disegno riformista che ha prodotto gli effetti devastanti nella Scuola pubblica per l'incapacità di elaborare un chiaro e credibile programma, anche temporale, per assicurare la legittima assunzione dei tanti – anzi troppi – residuati delle graduatorie di merito del concorso 2016, nonché degli idonei (si tratta, infatti, di circa 60.000 docenti).

Addirittura, a tale situazione dovrà aggiungersi il graduale esaurimento delle future GMRA (che inizieranno a formarsi con la fase transitoria relativa al concorso riservato agli abilitati).

Per questo, dopo la manifestazione nazionale del 24 febbraio u.s., il Coordinamento Nazionale Vincitori Concorso Scuola 2016, auspicando che dopo le elezioni regionali del Friuli e del Molise si siano create le condizioni politiche per definire il nuovo Governo, ha deciso all'unanimità di attivarsi per interessare le nuove forze politiche che sono state elette dai cittadini a guidare il nostro Paese per informarle dell'intera questione e verificare le loro reali e specifiche intenzioni, affinché pochi ed indispensabili emendamenti consentano concretamente di ripristinare trasparenza, legalità e quindi graduale soluzione del problema in tempi certi e riscontrabili.

Rispetto alle dichiarazioni politiche pre-elettorali, infatti, nessun partito ha ancora espresso chiaramente gli indirizzi che intende dare al MIUR e quindi le misure correttive che intende attuare per dare certezza di immissione in ruolo ai legittimi vincitori di concorso invece che continuare a favorire il precariato. La scuola pubblica non può continuare, di fatto a rappresentare un “mercato” di esistenze umane in perenne speranza di assunzione in ruolo costituito da un personale docente che ha superato prove mai in precedenza così selettive come quelle dei vincitori dell'ultimo concorso, quindi con tutti i requisiti per essere stabilizzato – per un mestiere di fortissima valenza sociale come l'insegnamento – che viene invece “scavalcato” da precari e da personale con incarichi con riserva a seguito di ricorsi giudiziari non passati in giudicato.

Ritenendo altresì che la proroga da 3 a 4 anni di validità della graduatoria dei vincitori di concorso e degli idonei sia stata solo un strategia politica per ovattare il problema dei posti inesistenti, si è ritenuto e deciso all'unanimità di promuovere, nell'esercizio del proprio diritto di iniziativa:

- l'organizzazione di una ulteriore manifestazione nazionale affinché si favorisca la sensibilizzazione del problema dei vincitori di concorso 2016 di cui nessuno parla;
- l'organizzazione di incontri con gli Organi Politici e Istituzionali preposti per sapere che idee si sono fatti della situazione reale e complessiva dell'intero comparto della Scuola e quindi della loro definitiva presa di responsabilità nei confronti del diritto all'assunzione dei Vincitori Concorso Scuola 2016 e, in particolare, rispetto alle seguenti questioni:

1) Perché il MEF per l' a.s. 2018/2019 dovrebbe autorizzare la copertura di solo 3.530 cattedre, da organico di fatto ad organico di diritto (1/5), rispetto alle 15.232 cattedre di organico di fatto totali?

A tal proposito, riguardo la motivazione del MEF relativa alla copertura finanziaria dei costi, si ritiene utile eccepire la "nota tecnica" illustrata in un articolo pubblicato da *Italia Oggi* in data 10/04 u.s. (pag. 38 fg. 1) opportunamente riportata di seguito:

COME FUNZIONERANNO LE IMMISSIONI IN RUOLO DAL 2018/19

Precedenza a GaE e GM concorso 2016 (50 e 50% dei ruoli) le percentuali destinate al concorso docenti abilitati sono:

- *il 100% dei posti per gli anni scolastici 2018/19 e 2019/2020;*
- *l'80% dei posti per gli anni scolastici 2020/2021 e 2021/2022;*
- *il 60% dei posti per gli anni scolastici 2022/2023 e 2023/24;*
- *il 40% dei posti per gli anni scolastici 2024/25 e 2025/26;*
- *il 30% dei posti per gli anni scolastici 2026/27 e 2027/28;*

il 20% dei posti per tutti gli anni successivi, sino ad esaurimento.

Si rileva quindi che il n. di 3.530 cattedre è scaturito esclusivamnete dalla copertura finanziaria graduata negli anni per assicurare uno scorrimento delle graduatorie fino all'anno 2028.

Inoltre, si legge sempre nel suddetto articolo, che "L'incongruenza tra fondi stanziati e posti previsti è derivata dal fatto che il legislatore (Legge n 205/2017) non ha considerato LE RICOSTRUZIONI DI CARRIERA E IL BONUS 500 EURO".

- 2) A pesare cioè, nel passaggio dal precariato all'assunzione a tempo indeterminato dei docenti vincitori del concorso 2016, sono innanzitutto i costi che deriverebbero per le ricostruzioni di carriera (ossia l'inquadramento nel gradone stipendiale spettante in base agli anni di servizio già svolti) e le somme stanziare per il bonus 500 euro destinato all'autoformazione e all'aggiornamento professionale dei docenti di ruolo delle scuole statali.**

CoNaVinCoS

Coordinamento Nazionale Vincitori Concorso Scuola 2016

Occorre pertanto chiedere conto, allora, del perché il Governo uscente, del quale “la Ministra” del MIUR Fedeli ne era una rappresentante, ha siglato in data 30 marzo 2018 il documento che ha attribuito quasi cinquecento milioni di euro per finanziare le scuole paritarie.

Questo notevole emolumento rappresenta un chiaro indirizzo politico che attua un impianto normativo che consente alle paritarie di accedere al finanziamento pubblico, motivato dall'ampliamento dell'offerta formativa, in danno della scuola statale sempre più penalizzata da tagli di finanziamento e di spesa che, anche in maniera indiretta, progressivamente l'hanno impoverita in termini di personale e di servizi.

La valorizzazione delle scuole paritarie con l'assegnazione di risorse statali, così come l'equiparazione anche per l'accesso ai fondi europei, viene perpetrata in danno della Scuola statale destinataria di risorse sempre più magre con le quali deve far fronte a dispersione scolastica, atti di bullismo tra pari e verticali, ecc..

L'iniquità e l'inopportunità di una gestione e distribuzione finanziaria delle risorse come quella che si è affermata nel nostro sistema scolastico nazionale è una palese violazione del ruolo costituzionale che dovrebbe assumere la scuola dettata dagli artt. 33 e 34 della Costituzione italiana:

Articolo 33

L'arte e la scienza sono libere e libero ne è l'insegnamento. La Repubblica detta le norme generali sull'istruzione ed istituisce scuole statali per tutti gli ordini e gradi.

Enti e privati hanno il diritto di istituire scuole ed istituti di educazione, senza oneri per lo Stato.

La legge, nel fissare i diritti e gli obblighi delle scuole non statali che chiedono la parità, deve assicurare ad esse piena libertà e ai loro alunni un trattamento scolastico equipollente a quello degli alunni di scuole statali.

E' prescritto un esame di Stato per l'ammissione ai vari ordini e gradi di scuole o per la conclusione di essi e per l'abilitazione all'esercizio professionale.

Le istituzioni di alta cultura, università ed accademie, hanno il diritto di darsi ordinamenti autonomi nei limiti stabiliti dalle leggi dello Stato.

Articolo 34

La scuola è aperta a tutti. L'istruzione inferiore, impartita per almeno otto anni, è obbligatoria e gratuita.

I capaci e meritevoli, anche se privi di mezzi, hanno diritto di raggiungere i gradi più alti degli studi.

La Repubblica rende effettivo questo diritto con borse di studio, assegni alle famiglie ed altre provvidenze, che devono essere attribuite per concorso.

Nelle scuole statali i problemi rischiano di acuirsi ulteriormente, a danno principalmente degli alunni. Il Governo uscente, che tanto ha voluto agire, fortunatamente senza successo, sulla Costituzione, non solo in più momenti non l'ha applicata ma, come nel caso dei finanziamenti pubblici alla scuola privata, l'ha manipolata a sostegno di politiche inaccettabili in materia di istruzione scolastica, dandone anche mediaticamente una lettura strumentale e distorta.

La scuola statale necessita di risorse e che tali risorse siano distribuite in modo equo su tutto il territorio, privilegiando le aree disagiate come il Sud e le aree metropolitane più degradate.

Con i circa cinquecento milioni di euro attribuiti dal Governo e dal ministro Fedeli alle scuole paritarie, tutti gli organici di fatto potevano diventare organici di diritto.

Riguardo le aree disagiate del Sud, non si riesce a comprendere il perché della differenza tra alunni che costituiscono una classe tra al Nord e al Sud (dove il rapporto è di circa 20-25 alunni per classe al nord e 25-30 alunni per classe al sud) e il perché, riguardo i 3530 posti stabilizzati in organico, quasi il 60% sono stati assegnati al nord (2016 posti), rispetto ai 782 al Sud e 732 al Centro.

Se non si attuerà presto una concreta inversione di tendenza il sistema scolastico manifesterà presto, come sta già facendo, tutte le sue contraddizioni, a danno di tutta la collettività e del futuro del paese, non solo dei nostri figli.

La vera sostanza e parte essenziale della problematica della Scuola è proprio quella di dover attuare tempestivamente una concreta inversione di tendenza del sistema scolastico che, altrimenti, manifesterà tutte le sue contraddizioni, a danno di tutta la collettività e del futuro del paese, non solo dei nostri figli, della quale occorre farsi carico responsabilmente.

Per questo, malgrado dopo le recenti elezioni politiche molti organi di informazione paventano sicuri problemi di governabilità, nella consapevolezza che le riforme più grandi della nostra storia sono state fatte nel corso dei 12 anni compresi dal 1968 al 1980 nei quali ogni anno e mezzo quasi cambiava un governo (Riforma dello stato, istituzione delle regioni e le autonomie locali, statuto dei lavoratori, legge fiscale, leggi sulla casa, diritto di famiglia, divorzio, obiezione di coscienza, organi collegiali della scuola e circoscrizioni, voto ai diciottenni, consultori familiari, depenalizzazione dell'aborto ecc..) siamo convinti che anche con la nostra volontà di promuovere tutte le azioni di informazione e partecipazione attiva che la problematica della Scuola richiede si potrà cambiare libro invece che di voltare pagina.